

INECIVMEL
eamrositumave
RDOMEF

BE
DAL
2006

ROCABU LIA

RESHSHINRI

AFUFLERANC

ALURM

MEFIRDORAI

TFALURMOTEGA
cogsnevaonux
PC

ECO

di passi

nella

MEMORIA



MEI
TCAT

UN
201

SE
QUAC
ean

IS

ION

NUMIES

SHEVATHKISL

TFALURMOTEGAT

ENIRINLUMERAVELTAN

In copertina, Giorgio Milani, *Eco di passi nella memoria*, 2011, opera di lettering in acciaio corten

ECO DI PASSI NELLA MEMORIA

realizzata nell'ambito del progetto di ristrutturazione
"Il Campiello" di Cosmo Immobiliare a cura di
3NDY STUDIO architetturadesign.

Hanno collaborato: Alessandro Lazzari Architetto
Marco Mazzetto Architetto
Massimiliano Martignon Architetto
Giorgio Milani l'artista
Philippe Daverio storico dell'arte



Comune di Vigonovo

L'opera è sovvenzionata da Cosmo Immobiliare con il patrocinio del Comune di Vigonovo
e con il patrocinio dell' Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori della Provincia di Venezia.

CREDITI

- committenza: COSMO IMMOBILIARE s.n.c.
Piazza G. Marconi 25
STRA VENEZIA
- progettazione
architettonica: 3NDY STUDIO
VIA PAVA 58
VIGONOVO VENEZIA
049 9832130
info@3ndystudio.it
www.3ndystudio.it
- opera d'arte: Giorgio Milani, scultore
Philippe Daverio, storico dell'arte
3NDY STUDIO, concept
- destinazione: residenza privata e terziario
- localizzazione : Via Veneto
Vigonovo VENEZIA





L'OPERA D'ARTE E LA CITTA'

E' con vivo piacere ed emozione che partecipo a questa inaugurazione che ci vede coinvolti tutti in un evento che è innanzi tutto un momento storico di altissimo profilo culturale ed artistico, ma anche una festa per tutti noi. L'intervento di restauro del "Campiello" è infatti un'opera di riqualificazione urbana e architettonica che ha permesso di restituire vivibilità e dignità ad uno dei luoghi più antichi del paese, attraverso la realizzazione di uno spazio d'interesse collettivo ed artistico, che contribuirà a dare un'identità e una riconoscibilità al centro di Vigonovo. In questo modo il Comune non verrà ricordato unicamente come centro artigianale calzaturiero, come di solito avviene, ma anche come polo culturale attrattivo. Questo nucleo costituisce un motivo d'orgoglio per Vigonovo, che da oggi può vantare non solo un nuovo spazio architettonicamente definito, adatto a varie funzioni, ma anche di una notevole valenza artistica. Penso, infatti, che l'opera d'arte non solo determini in modo decisivo la forma e la fruizione di uno spazio urbano, ma contribuisca anche alla creazione di un gusto estetico e più in generale incida sulle relazioni sociali che si sviluppano nella scena urbana.

Le iniziative, che si sviluppano nella giornata di oggi rafforzano l'identità del nostro Comune, tuttavia sottolineano anche il senso di appartenenza che si è manifestato concretamente nel coinvolgimento di tante persone già durante i tre anni in cui è stato realizzato l'intervento di restauro. Si è trattato di un percorso difficile ed articolato, che ha messo insieme in primis una committenza illuminata, Cosmo Immobiliare, che ringrazio per la scelta coraggiosa di investire sull'arte a vantaggio di tutta la comunità, uno studio di progettazione giovane e virtuoso, 3ndy Studio, che è stato in grado di proporre soluzioni innovative, al quale va tutto il mio plauso e l'augurio affinché possa continuare a dessere riconosciuto con grandi soddisfazioni per il suo lavoro, ed infine un'amministrazione comunale attenta e sensibile che ha saputo rispondere in maniera costruttiva alle problematiche urbanistiche intrinseche all'intervento.

Un profondo ringraziamento va allo storico d'arte Philippe Daverio e all'artista Giorgio Milani per la disponibilità a cogliere la sfida di credere che anche un piccolo paese di provincia, possa diventare teatro di grandi performance artistiche.

E' nostra intenzione progredire in modo consapevole nel percorso di riqualificazione del centro storico, anche attraverso l'azione amministrativa che fin d'ora s'impegna ad attivarsi affinché eventi come quello di oggi si ripetano nei prossimi anni, diventando un appuntamento irrinunciabile tra Vigonovo e l'Arte.

Vigonovo, 4 settembre 2011

Damiano Zecchinato
Sindaco di Vigonovo VE

IL PAESE E LA SUA STORIA

Fin dall'antichità il territorio vigonovese risulta legato al fiume Brenta vicino al quale, a partire dal II-I secolo a.C., si stanziarono prima gli Euganei e poi i Paleoveneti. Ben presto questa zona diviene un' importante e vivace snodo commerciale, come testimoniano la notevole presenza di reperti archeologici e gli scritti di storici greci e romani, e a partire dal I secolo a.C. anche *Sarmazza*, toponimo con cui veniva chiamato l'antico nucleo vigonovese, diviene "municipium" romano.

Se da un lato questo porta ad una più diretta dipendenza dal potere di Roma, dall'altro anche quest'area viene interessata dalla grande campagna di opere pubbliche promossa dall'Impero. Di queste ricordiamo il lavoro di bonifica dei terreni e la costruzione di una rete capillare di strade: la più importante è via Annia Altinate che collega Adria ad Aquileia, costruita nel 131 a.C. Essa costituisce un fondamentale percorso interno parallelo al ramo del Brenta, che ha permesso un ulteriore sviluppo di tutte le zone vicine al fiume. Solo intorno all'anno mille nasce l'attuale toponimo dal termine *Vicus Novus* che indica la nascita di un nuovo aggregato insediativo indipendente dal vecchio nucleo di *Sarmazza*. Nel '400 tutta la zona lungo il Brenta, compreso quindi il nuovo centro di Vigonovo, diverrà oggetto di diversi interventi da parte dei veneziani per ovviare al persistente problema delle alluvioni: verranno costruiti diversi canali artificiali detti *tagli*, l'ultimo dei quali, chiamato *taglio supernovissimo* o *Cunetta*, iniziato nel 1787 e terminato sul finire del dominio austroungarico fra il 1842 e il 1859. L'intervento idraulico interessò in modo fondamentale il territorio vigonovese dividendolo in due parti con una conseguente forte discontinuità ambientale e sociale.

Dopo circa un secolo la volontà di creare una moderna via navigabile tutta artificiale per il trasporto delle merci tra il porto di Venezia e la zona industriale di Padova, porterà alla realizzazione di una delle più grandi opere incompiute del Nord Italia: la nuova idrovia che comporterà una nuova spaccatura del territorio vigonovese dividendolo in quattro parti. Nonostante questi interventi pubblici e l'incalzante successione dei eventi politici ottocenteschi - invasione napoleonica, dominazione austriaca, moti risorgimentali, annessione del Veneto all'Italia - l'assetto sociale e politico del comune di Vigonovo rimarrà invariato, conservando così il ruolo di area agricola periferica.

Il vero cambiamento avverrà solo a partire dal secondo dopoguerra con l'entrata del Comune di Vigonovo nel panorama industriale della Riviera grazie allo sviluppo del settore calzaturiero.

tratto dai cenni storici di
Pietro Zampieri





Vigonovo 1950

INVESTIRE NELL'ARCHITETTURA E NELL'ARTE

Investire al giorno d'oggi in un'opera architettonica e nell'arte, specie per l'attuale crisi economica del nostro Paese, non è una scelta scontata. La speculazione edilizia certamente permette di avere un riscontro economico più consistente a fronte di una spesa relativamente ridotta, ma come scendere a compromessi se si riflette sul valore intrinseco del manufatto e su ciò che esso può trasmettere?

La scelta trova motivazioni di ordine morale, ma nasce anche dalla profonda convinzione che l'architettura di domani sarà caratterizzata da una ripresa dei temi storici, dalla riflessione filosofica sul concetto di bellezza, dall'uso di materiali sostenibili e riconoscerà il decoro nella tecnologia d'avanguardia. Perciò il mondo del Committente ritornerà al centro dell'opera: l'ambiente e l'architettura saranno caratterizzati dai molteplici aspetti della sua vita e compito del progettista sarà quello di interpretarli e realizzarli. Senza alcuna pretesa di essere definiti dei mecenati, noi soci abbiamo sentito il dovere di investire nell'architettura commissionando un'opera che durerà nel tempo. Opera che auspichiamo essere edificante per le generazioni future e d'esempio per quelle attuali.

Sulla base di questi principi i requisiti del progettista devono necessariamente essere altissimi: egli dovrà conoscere la storia e l'arte, le nuove tecnologie e quelle antiche, i materiali, dovrà essere informato sulle tendenze contemporanee e comprendere la psicologia del committente, ideando compiutamente l'ambiente che lo ospiterà.

Secondo il nostro modesto parere è giunto da tempo il momento di valutare l'architettura e l'arte, non per il loro costo, ma per le informazioni, la filosofia e la storia che trasmettono. Crediamo che la scelta di ristrutturare questo edificio e di arricchirlo con un'opera d'arte abbia contribuito a riqualificare il centro di Vigonovo, ma se nel tempo aiuterà anche a risaldare il legame dei suoi abitanti con la memoria storica del paese, allora potremo veramente affermare che l'obiettivo posto da Cosmo Immobiliare è stato pienamente raggiunto.

"OGNI VOLTA CHE SI ENTRA NELLA PIAZZA CI SI TROVA IN MEZZO A UN *DIALOGO*" (Italo Calvino)

Il recupero del Campiello di Vigonovo è stata un'esperienza di architettura e di vita, nata sostanzialmente per caso in uno dei luoghi più belli e suggestivi del paese che il tempo, l'abbandono e i rapporti tesi tra il vicinato avevano reso un accumulo di macerie, di stratificazioni e di opportunità inesprese.

Spesso guardando gli occhi di chi hai di fronte capisci già molto di quella persona, così allo stesso modo sette anni fa, quando abbiamo intrapreso questo viaggio, guardando l'edificio che avevamo di fronte, abbiamo intuito che dietro al suo degrado c'era un'incuria che andava ben oltre il passare del tempo.

Si trattava di una solitudine che respiri solo in quei luoghi che le persone preferiscono dimenticare piuttosto che vivere, perché per farli rinascere c'è bisogno di ritornare paese, contrada, corte, famiglia, c'è bisogno di identità sociale.

Il nostro ruolo di progettisti si è quindi intrecciato con la delicata responsabilità di aiutare gli abitanti del Campiello a riprendere fiducia e a riappacificarsi con questo luogo e con le persone che lo abitano. Da soli non ce l'avremmo fatta: il risultato di oggi non è merito solo del nostro lavoro, ma è il successo di un'operazione a quattro mani che hanno lavorato in sincronia e di due menti che hanno pensato in maniera sinergica: la nostra e quella della committenza.

Persone che il destino ci ha dato la fortuna di conoscere e di apprezzare immensamente per la creatività, il profondo apprezzamento per l'arte, la fiducia e il sostegno profuso in ogni momento, anche quando alcuni mesi fa l'operazione economica ha lasciato il passo all'operazione artistica, scelta economicamente difficilissima per un imprenditore e quanto mai ammirevole di questi tempi. Tuttavia la fiducia reciproca tra progettisti e committenti e forse anche la sana follia di pensare che non tutto nella vita è monetizzabile, ci hanno spinti a considerare la collaborazione con lo storico d'arte Philippe Daverio e con lo scultore Giorgio Milani come una di quelle occasioni imperdibili.

A questi due grandi Maestri va il nostro più sentito ringraziamento per aver partecipato al *dialogo*.

3NDY STUDIO

Progettazione e restauro



"IL CAMPIELLO", PASSATO E PRESENTE:

IL PROGETTO

Situato nel centro storico del Comune di Vigonovo, tra Padova e Venezia, in continuità con il ricco patrimonio artistico e storico della Riviera del Brenta, il complesso risalente alla fine del 1800 (acquisito da COSMO IMMOBILIARE) si presentava abbandonato e fatiscente. L'edificio, che è stato oggetto di riqualificazione da parte di 3NDY STUDIO, consiste in due blocchi distinti per forma, destinazione d'uso e qualità architettonica e le due rispettive corti. Il manufatto era caratterizzato da una facciata scandita da un'infilata d'archi al piano terra, una sequenza di eleganti bifore al piano primo e da una fitta merlatura a coronamento.

A causa dello stato di grave abbandono della struttura, danneggiata da un incendio scoppiato agli inizi degli anni '80, non è stato possibile un intervento di restauro conservativo. Perseguendo l'obiettivo di non smarrire la memoria del luogo, si è progettata una struttura tra edificio e piazzetta che sostenesse il ballatoio e che creasse una sorta di quinta scenica, divenuta poi un'opera d'arte. Essa ripropone in chiave moderna, senza cadere in un falso storico, l'originaria immagine della facciata e le lacune dell'antico intonaco. Memoria altrimenti perduta per sempre.





*vista interna
prima del restauro*





1983
facciata prima
dell'incendio.
L'edificio era già stato
oggetto di interventi: sono
evidenti le opere di
tamponamento degli archi
ribassati al piano terra.
La merlatura di
coronamento risale alla fine
del 1800 e consiste in un
revival ghibellino.

QUANDO SI PENSA ALL'ACCIAIO, QUANTO SI
PENSA A UN MATERIALI ALTERNATIVE, NASCITA DI
TUTTI SOGGETTI, LEARNING CENTER DI PIANO
CASA E TRAMA E UNA DISTRIBUZIONE NON SI
QUALI SCELTA PER I PAVI, ESSELE E
STRANNO, PER QUESTI UGELLI SI TRATA DI UN
MATERIALE EFFICIENTE.
UN MATERIALI PERMETTANO PER QUESTO
LAVORO DEL TEMPO PER UN MATERIALI CON
UN'ALTRA STRUTTURA TALI CHE



ELEMENTI VERTICALI, CANTONIERE / AD
PERMETTE PER LA PAVIA TALI CHE

NEPOTE USANO IN PAVIA CHE
CONGIUNTI VERTICALI CANTONIERE
DA PERI, CANTONIERE UN SPANNO TROPPO
SILE TROPPO DI PAVIA ALTERNATIVE
AL TITO DI IMPERDIBILE ROMA A
VERONE DEI CANTONIERE, TALI CHE
DIVENTA UNA PAVIA E UNA TROPPO
DI TROPPO



20-12-1999
L'ALTRA CANTONIERE E MATERIALI PERMETTANO
DEL TEMPO, CANTONIERE PER TROPPO DI
MATERIALI TROPPO TROPPO, PERI CANTONIERE
TROPPO, NON SOTTO PER QUESTO QUALITA'
MATERIALI E CANTONIERE E TROPPO TROPPO,
CANTONIERE, MA TROPPO LA PAVIA TROPPO
CHE IN QUESTO TEMPO IN TROPPO TROPPO
CHE IN TROPPO TROPPO TROPPO TROPPO
E TROPPO LA PAVIA CHE TROPPO TROPPO
E TROPPO TROPPO TROPPO

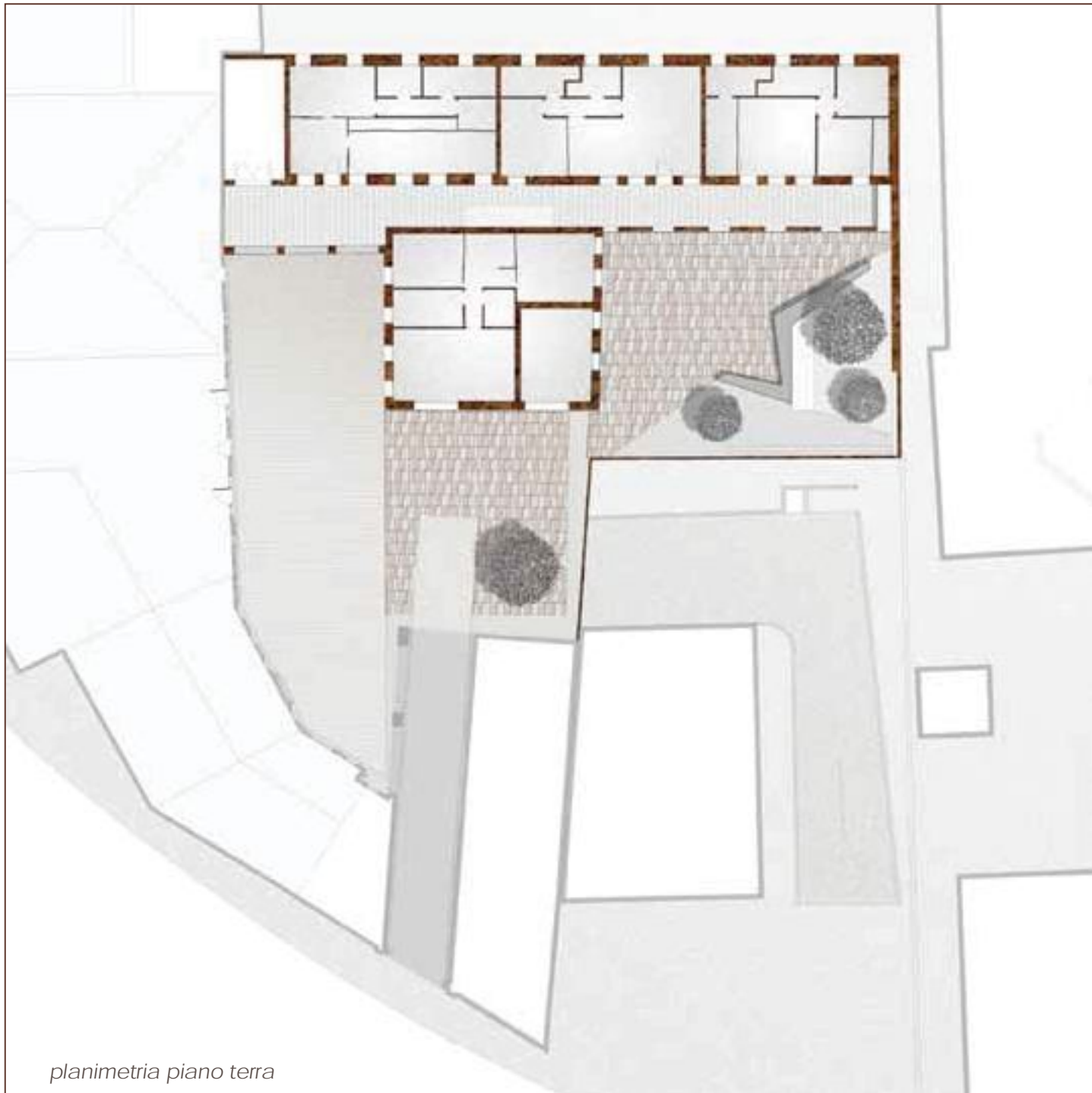


TROPPO DI PAVIA TROPPO, LA PAVIA TROPPO
INTERAMENTE TROPPO TROPPO TROPPO PER
CANTONIERE TROPPO, TROPPO E TROPPO,
QUESTO TROPPO TROPPO TROPPO DI TROPPO
DI TROPPO TROPPO TROPPO TROPPO TROPPO
LA PAVIA TROPPO TROPPO TROPPO

LA PAVIA TROPPO TROPPO TROPPO TROPPO
NEL TEMPO TROPPO TROPPO TROPPO TROPPO
TROPPO TROPPO DI TROPPO TROPPO TROPPO
TROPPO

LA PAVIA TROPPO TROPPO TROPPO TROPPO
TROPPO TROPPO TROPPO TROPPO TROPPO
TROPPO TROPPO TROPPO TROPPO TROPPO

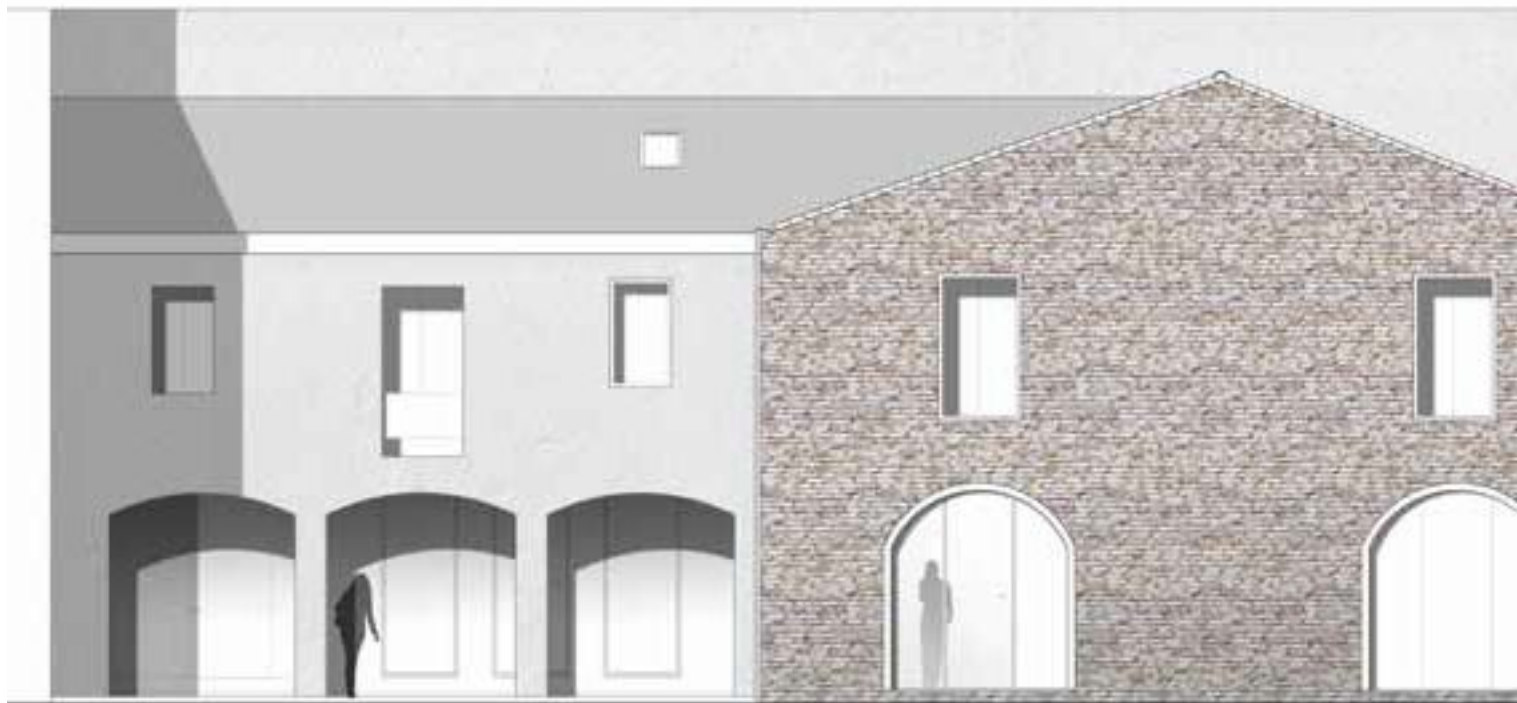




planimetria piano terra

Finalità e strategia progettuale traggono ispirazione da una curiosa coincidenza: gli anni in cui si ergeva il fabbricato nasceva anche la fotografia, il cui compito era rendere immortali, e proprio grazie ad una foto di fine '900 il progetto di recupero architettonico volge nella direzione estetica attraverso un virtuoso intreccio tra architettura, scultura e poesia.

L'intervento, con la realizzazione di nove unità abitative, quattro uffici e cinque appartamenti, e l'inserimento di una struttura in acciaio *corten* di sostegno al ballatoio con funzione di quinta scenica a scala urbana, si prefigge l'obiettivo di riqualificare una parte importante del paese di Vigonovo creando un nuovo luogo di aggregazione sociale a completamento del centro storico.



La sfida lanciata dai progettisti di 3NDY STUDIO, dopo il restauro dell'intero complesso e dei due campielli, è stata quella di riproporre l'originaria struttura della facciata ottocentesca quale memoria testimoniale e tale sfida è stata colta dallo storico dell'arte Philippe Daverio e dallo scultore Giorgio Milani, il quale ha usato la nuova struttura in acciaio corten, che riprende fedelmente ritmo, proporzioni e modularità dell'antico, come foglio su cui scolpire la propria arte.

La parete è infatti incisa a laser con più di 15.000 lettere che ripropongono, con rapporti di chiaro/scuro determinati dalle dimensioni variabili di testi e caratteri, il degrado che il tempo aveva ricamato.



L'OPERA D'ARTE



“**Eco di passi nella memoria**” è un’opera di lettering, che in inglese significa “caratteri”, ovvero una composizione di lettere e simboli appositamente scelti dall’artista in base alla loro origine ottocentesca (anno a cui risale la costruzione dell’edificio) e alla loro veste estetica, bilanciando “grazie e bastoni” creando un’armonia estetica e culturale. Il risultato finale, denso di significato, è un ricamo di parole che danno vita ad una trama che ricorda la vecchia “pelle” dell’edificio, cioè il degrado superficiale che il tempo ha disegnato su di esso.


La chiave di lettura consiste nello scoprire in quali dei 190 pannelli in acciaio corten che costituiscono l’opera d’arte sono nascosti i versi tratti da poesie famose scelte dallo storico dell’arte Philippe Daverio e dall’artista Giorgio Milani.

Durante il giorno non è facile distinguerli a meno che non si osservi l’opera con calma ed attenzione. A tal proposito è stata progettata una lunga panca per favorirne la contemplazione.

Alcune chiavi di lettura sono state incise sulle porte di ogni appartamento (“la porta che non aprirò mai” T.S. Elliot), altre ancora nel giardino delle rose.

Di notte, l’opera si rivela attraverso la luce: questa filtra dai pannelli facendo risaltare i versi per divulgarli e diffonderli a chiunque voglia mantenere viva la memoria e la storia del luogo.

COG
di passi
ECCO
nella
MEMORIA



COG
di passi
ECCO
nella
MEMORIA



ECO DI PASSI NELLA MEMORIA

Partecipare alla riqualificazione di un luogo, sia esso una piazza o un edificio, è per me sempre una profonda emozione. Significa prendere parte a un lavoro corale, in cui architetti, committenti, artigiani, artisti e operai lavorano insieme per regalare a quello spazio la bellezza perduta, ma soprattutto una nuova identità. Significa, ancora, ripercorrerne il passato e ricercare minuziosamente il carattere, e poi ripensare il suo “esserci” attraverso un progetto che, reificandosi, lo cala nel tessuto sociale cui oggi appartiene.

Nel corso dell'imponente lavoro fatto a Vigonovo, mi sono ritagliato il ruolo di colui che è deputato ad afferrare le parole che a questo spazio sono appartenute. Ho accalappiato frammenti di discorso, le suggestioni arcaiche e quelle contemporanee, ho cercato di mieterne le molteplici narrazioni per poi intrecciarle e ricucirle, e poi restituire l'eco dei passi nella memoria (come recita il testo di Elliot presente nell'opera e che le dà il titolo).

Ricucire il senso, e i sensi, è la parte essenziale del mio lavoro. Il risultato è un tessuto che Pietro Chierici nel suo ultimo saggio (1), ha ben descritto come un labirinto di parole che ricorda il giardino dei sentieri che si biforcano di Borges, in cui “le parole-oggetto in rilievo ri-compongono un'antica unità decostruita, matrici assemblate secondo una logica combinatoria quasi che la pagina sulla quale posarsi per lasciare l'impronta sia lo spazio immaginario della mente”.

E questa pagina smisurata, nella quale ho inserito i testi di Lope de Vega, su suggerimento di Philippe Daverio e poi di T.S.Elliot, Italo Calvino, Francesco Bonami, è fatta di pieni che vogliono dialogare con i vuoti, di reperti antichi che si confrontano con le ricostruzioni del restauratore così come persone diverse discorrono in una stanza. È il lettore che sceglie poi quali strade semantiche seguire: addentrandosi nella serie innumerevole delle lettere può accontentarsi delle vie più ampie e sicure, oppure imboccare i vicoli e gli anfratti, alla ricerca di significati nascosti.

La creazione di quest'opera dai confini così ampi è stata essa stessa un'occasione impagabile di scambio e collaborazione, dal momento che il mio lavoro è stato supportato da tanti professionisti e amici, a cui va il mio più vivo ringraziamento. Dopo la selezione accurata dei caratteri tipografici, dopo averli modificati, accostati, interpretati, è stato il lavoro prezioso di Donatella a tradurlo in digitale, con settimane di attività senza sosta dedicate alla composizione dei 180 pannelli dell'opera. Ho avuto poi il piacere di confrontarmi con giovani architetti e sapienti artigiani che hanno lavorato con entusiasmo, passione e professionalità. Ma un'opera così imponente, prima di tutto, non si sarebbe potuta realizzare senza una committenza coraggiosa e illuminata, che ha reso appassionante questa avventura artistica.

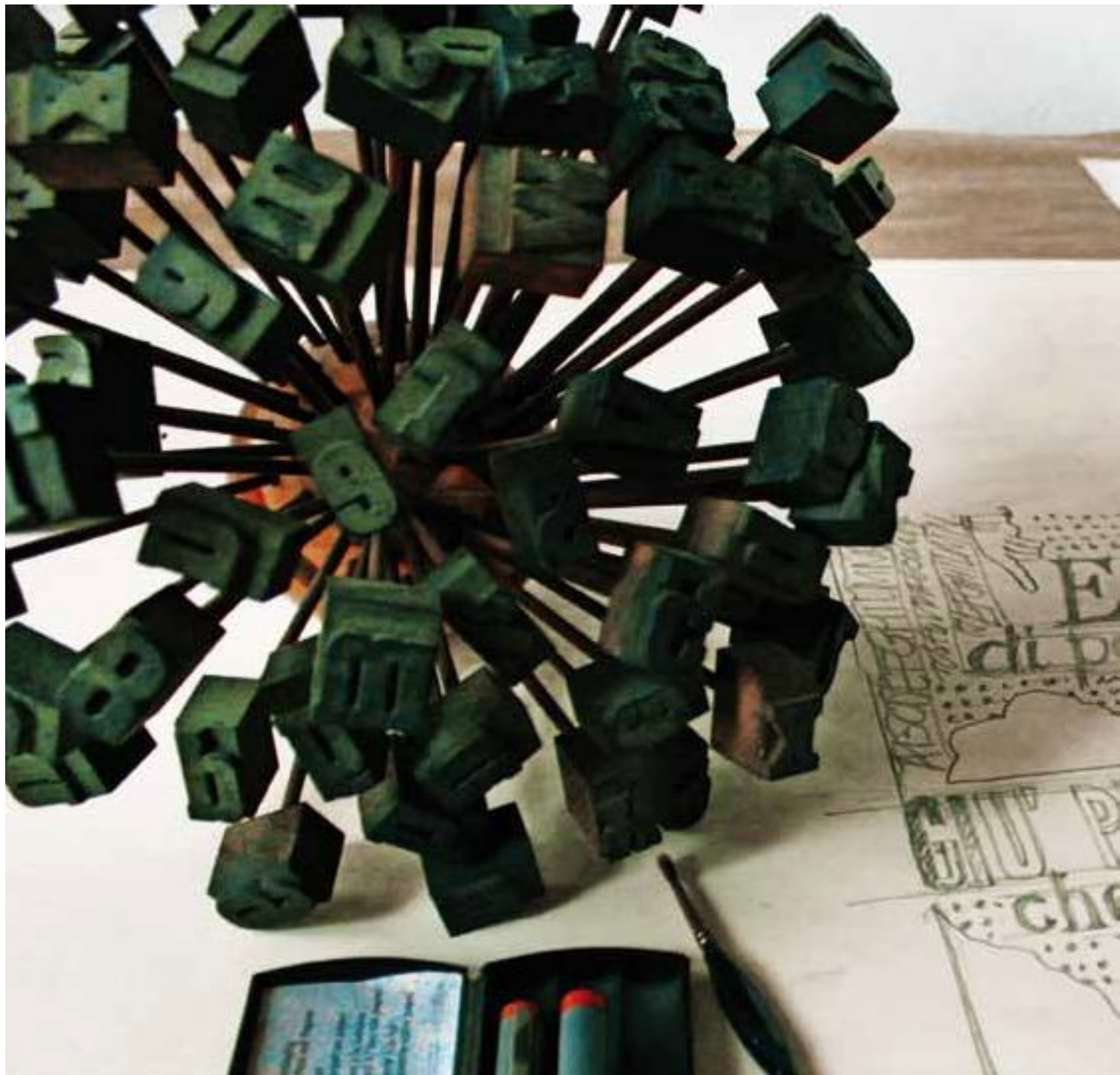
Non mi resta che ritrarmi, dunque, e lasciare agli spettatori, ai lettori, ai visitatori, il piacere di perdersi, per dirla con le parole magistrali di Roland Barthes, in questo testo ideale, che vuole offrire “una

galassia di significanti, non una struttura di significati; non ha inizio: è reversibile; vi si accede da più entrate di cui nessuna può essere decretata con certezza la principale; i codici che mobilita si profilano a perdita d'occhio, sono indecidibili...; di questo testo assolutamente plurale i sistemi di senso possono impadronirsi, ma il loro numero non è mai chiuso, misurandosi sull'infinità del linguaggio"(2).

Giorgio Milani



- (1) *Pietro Chierici, Arte e spazio pubblico, in Emilio Faroldi (a cura di), L'architettura del dialogo. Piazza Lorenzo Berzieri a Salsomaggiore Terme, Allemandi & C., Torino 2011.*
- (2) *Roland Barthes, Variazioni sulla scrittura - Il piacere del testo, Einaudi, Torino 1999 (3° ed.)*





3. Huir el rostro al claro desengaño, beber veneno por licor süave, olvidar el provecho, amar el daño

Lope de Vega

4. Creer que el cielo en un infierno cabe; dar la vida y el alma a un desengaño, ¡esto es amor! quien lo probó lo sabe

Lope de Vega

1. Desmayarse, atreverse, estar furioso, áspero, tierno, liberal, esquivo, alentado, mortal, difunto, vivo, leal, traidor, cobarde y animoso

Lope de Vega

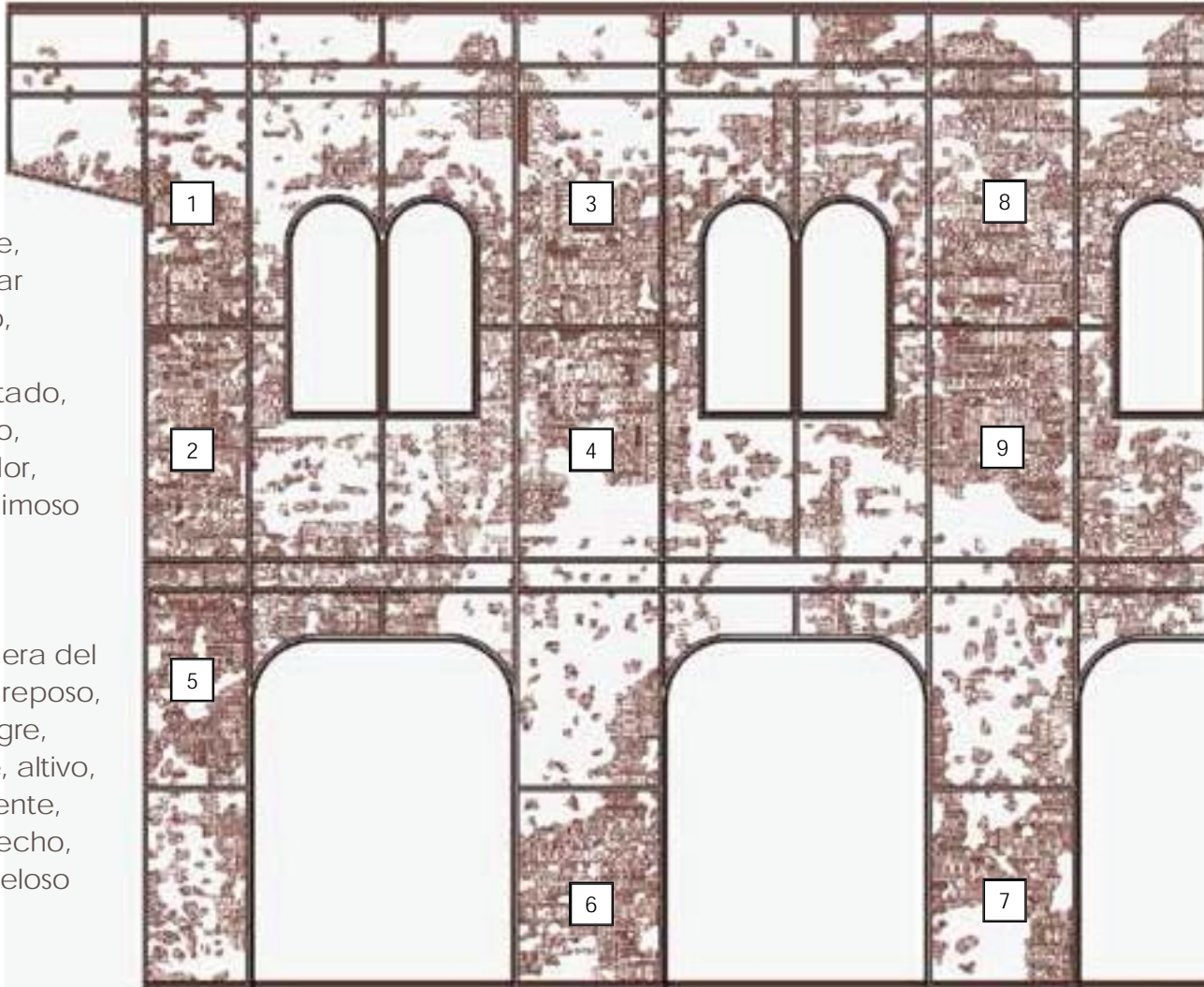
2. No hallar fuera del bien centro y reposo, mostrarse alegre, triste, humilde, altivo, enojado, valiente, fugitivo, satisfecho, ofendido, receloso

Lope de Vega

5. Svenire, osare, essere furioso, aspro, tenero, liberale, schivo, incoraggiato, mortale, defunto, vivo, leale, traditore, codardo e coraggioso

Non trovare fuori del bene centro e riposo, mostrarsi allegro, triste, umile, altezzoso, arrabbiato, valoroso, fuggitivo soddisfatto, offeso, diffidente

Lope de Vega



8-9. Le parole si tendono si lacerano e talora si spezzano sotto il peso, sotto la tensione incespicano scivolano muoiono imputridiscono per imprecisione non vogliono stare al loro posto non vogliono restare ferme

T.S. Eliot

10. Ogni volta che si entra nella piazza ci si trova in mezzo a un dialogo

Italo Calvino

11. Di tutte le cose solo i nomi ci restano e di tutti i segni possibili le lettere dell'alfabeto

Giorgio Milani

12. L'arte: bisogno reale della società e dell'individuo che riduce i bisogni concreti e stimola quelli dell'immaginazione

Francesco Bonami

13-14. Eco di passi nella memoria, giù per il corridoio che non prendemmo, verso la porta che non apriamo mai, nel giardino delle rose

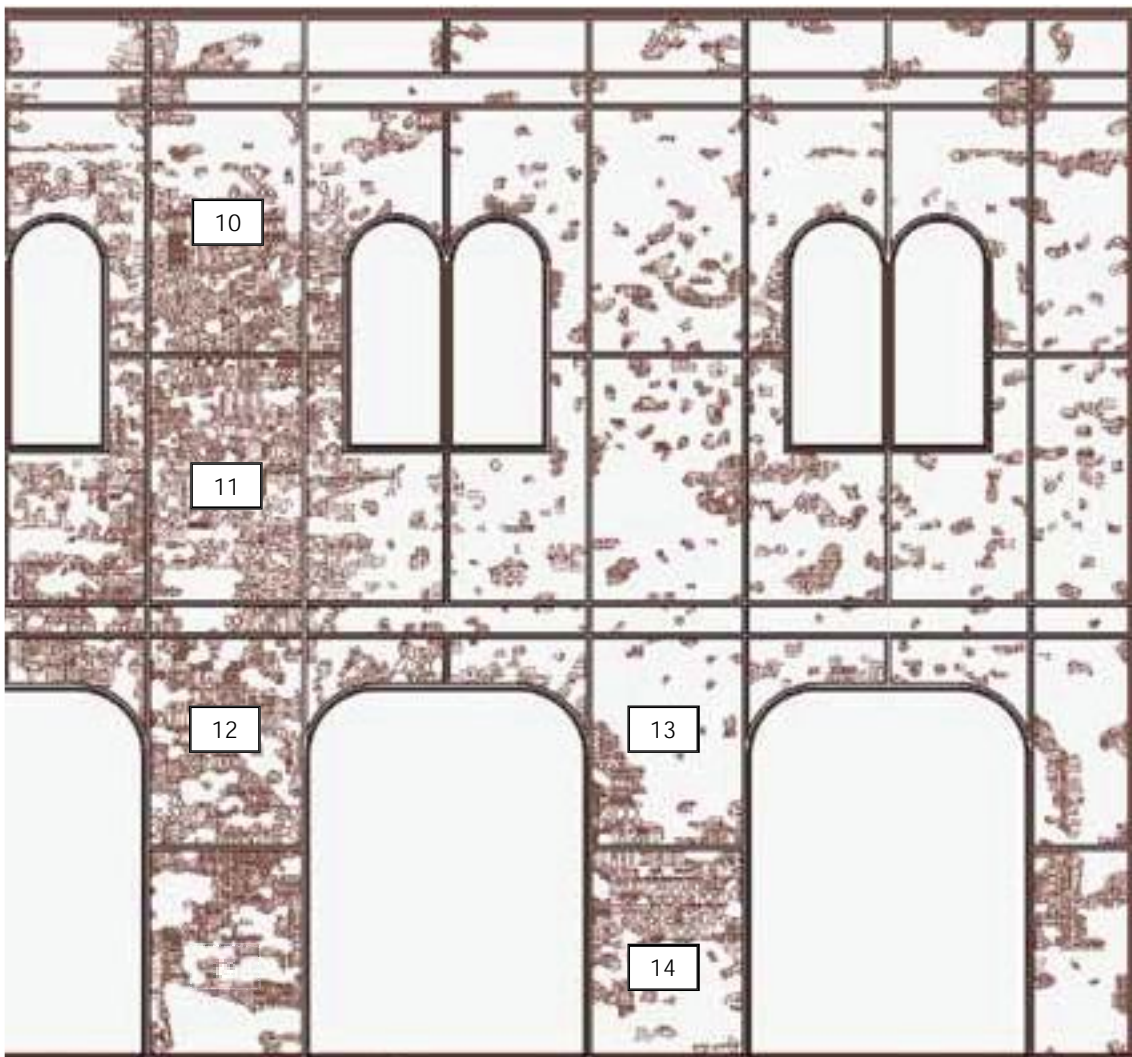
T.S. Eliot

6. Fuggire dal volto all'evidente disinganno bere veleno per soave liquore dimenticare il guadagno, amare il danno

Lope de Vega

7. Credere che un cielo stia in un inferno, dare la vita e l'anima a un disinganno questo è amore: chi lo ha provato, lo sa

Lope de Vega



IL TITOLO



T.S.Eliot

Thomas Stearns Eliot (Saint Louis 1888 – Londra 1965) è stato un poeta, saggista, critico letterario e drammaturgo statunitense naturalizzato britannico. Premiato nel 1948 con il Nobel per la letteratura, è stato autore di diversi poemi e del saggio Tradition and the Individual Talent. Nel 1927 divenne cittadino britannico e si definì un “classicista in letteratura, monarchico in politica, Anglo-cattolico in religione”.



Tempo presente e tempo passato sono forse entrambi presenti nel tempo futuro e il tempo futuro è contenuto nel tempo passato. Se tutto il tempo è eternamente presente tutto il tempo è irredimibile. Ciò che avrebbe potuto essere è astrazione che rimane possibilità perpetua solo nel mondo della speculazione. Ciò che avrebbe potuto essere e ciò che è stato mirano a un solo fine che è sempre presente. **Eco di passi nella memoria giù per il corridoio che non prendemmo verso la porta che non apriamo mai nel giardino delle rose.** Eco delle mie parole, così, nella vostra mente.

(T.S. Eliot)



Lope de Vega

Lope Félix de Vega y Carpio (Madrid 1562) è stato uno scrittore, poeta e drammaturgo che visse nel "siglo de oro spagnolo". Fu incredibilmente prolifico ed è nel numero ristretto dei più famosi autori di teatro del mondo. Cervantes lo definì un Prodigio della natura per la sua facilità nello scrivere. Egli coltivò ogni tipo di genere letterario, che risultò caratterizzato sempre da estrema esuberanza.



Svenire, osare, essere furioso,
 aspro, tenero, liberale, schivo,
 incoraggiato, mortale, defunto, vivo
 leale, traditore, codardo e coraggioso

Non trovare fuori del bene centro e riposo
 mostrarsi allegro, triste, umile, altezzoso
 arrabbiato, valoroso, fuggitivo
 soddisfatto, offeso, diffidente

Fuggire dal volto all'evidente disinganno
 bere veleno per soave liquore
 dimenticare il guadagno, amare il danno

Crederci che un cielo stia in un inferno
 dare la vita e l'anima a un disinganno
 questo è amore!!: chi lo ha provato, lo sa

(Lope de Vega)

IL CONTENUTO



Italo Calvino

Nato a Cuba nel 1923. Lavora con vari giornali e riviste, svolgendo anche attività di consulenza editoriale. Politicamente impegnato nel PCI, se ne dissocia dopo i fatti d'Ungheria. Dal 1974 collabora al "Corriere della Sera" con racconti, resoconti di viaggio, interventi sulla realtà politica e sociale del paese; dal '79, continua detta attività su "Repubblica", sino alla morte.



Ogni volta che si entra
nella piazza ci si trova
in mezzo a un dialogo

(Italo Calvino)



Francesco Bonami

Nato a Firenze nel 1955, è un critico e curatore d'arte. Vive e lavora a New York. Direttore della Biennale di Venezia del 2003, è il primo italiano ad aver curato la Whitney Biennial of American Art e direttore artistico di Pitti Immagine Discovery a Firenze, nonché curatore delle prime tre edizioni di Enel Contemporanea. Collabora regolarmente con Panorama, Donna Moderna, Grazia e la Gazzetta dello Sport.



L'arte: bisogno
reale della società e
dell'individuo che
riduce i bisogni
concreti e stimola quelli
dell'immaginazione

UNA CRITICA D'AUTORE

Certo è che negli anni lontani, quando gli astuti commercianti fenici decisero di inventare la lettera per scrivere le parole in modo da semplificare i segni sacerdotali e amministrativi dei dotti loro vicini babilonesi o egizi e permettere a umili contabili di cavarsela, non pensavano che nel giro di soli tre millenni Giorgio Milani avrebbe usato la loro scoperta per realizzare i suoi lavori.

Philippe Daverio, in "I Poetari o della poesia visiva oggettuale, AD/Roma, 2006"

Il legnetto mobile di Gutenberg è diventato il piombo delle rotative per evaporare poi nel mondo numerico dell'elaboratore elettronico.

Philippe Daverio, in "Giorgio Milani - poeta visivo oggettuale, Agorarte/DFG, Milano/Bonn, 2007"

La solidità della A maiuscola è totale. Lo è nella sua versione littera antiqua romana che non è poi che la replica di quella greca e che assomiglia in tutto e per tutto a quella fenicia solo che quella fenicia era posata sul fianco e simboleggiava la testa d'un bue con le corna... L'Alfa maiuscola, incisa con lo scalpello nel marmo, si regge in piedi sulle gambe divaricate, diventa stabile come la parola Architettura, con la sua trave di tensione centrale, ma riprende anche il significato dell'alph ebraico, quello invece scritto a mano libera, dove evoca la creatura maggiore, Adam, l'uomo. La versione minuscola di alfa è tracciata invece col bastoncino nella sabbia, o col duttile calamo sulla pergamena o sul papiro, è un nodo avvolto velocemente e con abilità. L' aleph è addirittura il segno del soffio che l'angelo libra nel cielo. Quanti giochi ed evocazioni diverse vengono a nascere dal guardar le lettere.

Philippe Daverio, La solidità della lettera, tratto da "Giorgio Milani, Il libro delle lettere, Skira 2010"



*frottage di Philippe Daverio
Giorgio Milani, 2011*

I PROTAGONISTI



Giorgio Milani (Piacenza, 1946)

I Poetari che caratterizzano la sua produzione attuale sono frutto di un percorso che inizia a metà degli anni Sessanta e si sviluppa per l'intero ventennio successivo nello studio del rapporto tra immagine e scrittura.

I Poetari sono esposti per la prima volta nel 1997 a Milano nella mostra Poetari di fine Gutenberg, organizzata dalla Fondazione Stelline con il patrocinio del Comune di Milano e curata da Tommaso Trini. Allo stesso anno risale Il Poetario Blu, un'opera di grande formato che viene collocata all'interno dell'Università Cattolica di Piacenza; dell'anno successivo è Il Libro Poetario di Gutenberg, realizzazione di ragguardevoli dimensioni su una suggestiva struttura ondulata che va ad abbellire l'ingresso della Biblioteca Passerini Landi di Piacenza.

Prosegue intanto l'attività espositiva con due tappe significative a Miami (USA) all'Art Miami tra il 1998 e il 1999. Sempre nel '99, in vista dell'anno giubilare è la creazione del grande suggestivo Jesus – Poetario, Crocifisso di fine millennio che viene esposto presso la Fondazione Stelline di Milano ed ora si trova presso l'Università Cattolica di Piacenza.

Nel 2000 è presente alla Galleria d'arte 2000&Novecento di Reggio Emilia con la mostra Poetari di cielo a cura di Luciano Caramel e nel 2002 il Druckkunst Museum di Lipsia gli dedica un'importante personale.

La notorietà dei suoi Poetari si espande anche oltre frontiera: dal 2000 ad oggi tiene, infatti, importanti mostre rispettivamente a Barcellona (Spagna), Gent (Belgio),

Monaco (Germania), Lipsia (Germania), Montecarlo (Principato di Monaco), Beirut (Libano) ed a Milano, Padova, Torino, Reggio Emilia e Bologna in Italia.

Nel 2005 è invitato alla XIV Quadriennale di Roma dove espone Opera aperta, un grande poetario costituito da circa 1.800 fregi e caratteri tipografici. Il 2006 vede Milani impegnato in un intervento di arredo urbano in Piazzetta Baciocchi a Piacenza, dove un poetario creato utilizzando autobloccanti Paver (da Milani ideati e progettati) va a costituire parte della pavimentazione stradale.

Nel 2007 in via Brera a Milano, realizza la grande fontana in marmo bianco di Carrara Dove mormori eterna l'acqua di giovinezza, il cui nome trae ispirazione dagli "Ossi di Seppia" di Eugenio Montale.

E' presente al Mart di Rovereto nella mostra: "La parola nell'arte, ricerche d'avanguardia nel '900. Dal Futurismo a oggi".

Nello stesso anno la DFG (Deutsche Forschungsgemeinschaft) organizza a Bonn la più vasta esposizione di Poetari, cento lavori tra quadri e sculture provenienti da diversi paesi europei.

Nel 2009 è fra i sedici artisti internazionali invitati a Berlino per la realizzazione di alcune opere all'interno della Biblioteca Statale Unter den Linden.

Nel 2010 realizza a Salsomaggiore "Opera aperta fra Oriente e Occidente" scultura in bronzo e acciaio collocata in Piazza Lorenzo Berziera.

A Fiorenzuola d'Arda presso la Stazione ferroviaria realizza "ROSAe" scultura in acciaio e masselli di calcestruzzo.



Babele globale, 2010
assemblaggio di caratteri tipografici in legno
Ø 80 cm



Omaggio a R. Barthes, 2005
assemblaggio di caratteri tipografici in legno su
struttura metallica
40 x 49 x 30 cm

I PROTAGONISTI



Philippe Daverio

Philippe Daverio è nato il 17 ottobre 1949 a Mulhouse, in Alsazia.

Ha frequentato il corso di laurea in Economia e Commercio presso l'Università Bocconi di Milano.

Nel capoluogo lombardo ha avuto inizio la sua attività di mercante d'arte. Quattro le gallerie d'arte moderna da lui inaugurate: due a Milano, le altre a New York.

Specializzato in arte italiana del XX secolo, ha dedicato i suoi studi al rilancio internazionale del Novecento.

Assessore a Milano dal 1993 al 1997 nella giunta Formentini, con le deleghe alla Cultura, al Tempo Libero, all'Educazione e Relazioni Internazionali.

Consulente per la casa editrice Skira, Philippe Daverio si è sempre definito uno storico dell'arte.

Così infatti lo ha scoperto il pubblico televisivo: nel 1999 in qualità di "inviato speciale" della trasmissione di Raitre Art'è, e nel 2000 come conduttore della trasmissione Art.tù, sempre su Raitre.

Attualmente è autore e conduttore di Passepartout, programma d'arte e cultura su Raitre e del nuovo programma Emporio Daverio per RAI 5.

Dal 2006 è docente ordinario di Disegno industriale presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo ed è titolare del corso "Rudimenti di Etica per il Design" presso il Politecnico di Milano (dal 2003).

Da marzo 2008 è il nuovo direttore della rivista d'arte Art e Dossier, della casa editrice fiorentina Giunti

Svolge attività di consulenza artistica per diverse istituzioni e fondazioni come la Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna.

E' collaboratore di Panorama, Corriere della sera, Sole 24 ore, Avvenire.

IL MON
a u v c m n o e r
DOM
LA ME
isamen
POTRAMINECIL
LE PAROLE
BIFAMI
ARDOMEFISTR
MINECILMEVU
si tendono
si lacerano
e talora si spezzano
BU... SOTTO IL PESO...
SOTTO LA TENSIONE...
SCIVOLANO
muoiono
imputridiscono
PER IMPRECISIONE
non vogliono stare
AL LORO POSTO
NON VOGLIONO
RESTARE FERME.
ANOGIEME
EHECAT
FOTU
ometei
MON
POVURBEF
L'UNIPANEDOV
MINOSTRENT
ELINOTE JLR
NEOPTASUVORO
DVARA
MUDILE
MIBA
BIFAMIDA
SMELARNUTECI
BACOLU
PO
ENASTO
VESTIKA
NIPANEDOE
OMERAZINNACABLI
VUTLINOTRAS
GIADOCOREBUFIZEMBA
L'ABE DEGINO
FIRDORAPISODU
TELARNUTECEME

I PROTAGONISTI



3NDY STUDIO

Marco Mazzetto, Alessandro Lazzari e Massimiliano Martignon, laureati presso la facoltà di Architettura di Venezia nel 1999, si associano nel 2002 e fondando 3NDY STUDIO architetturadesign.

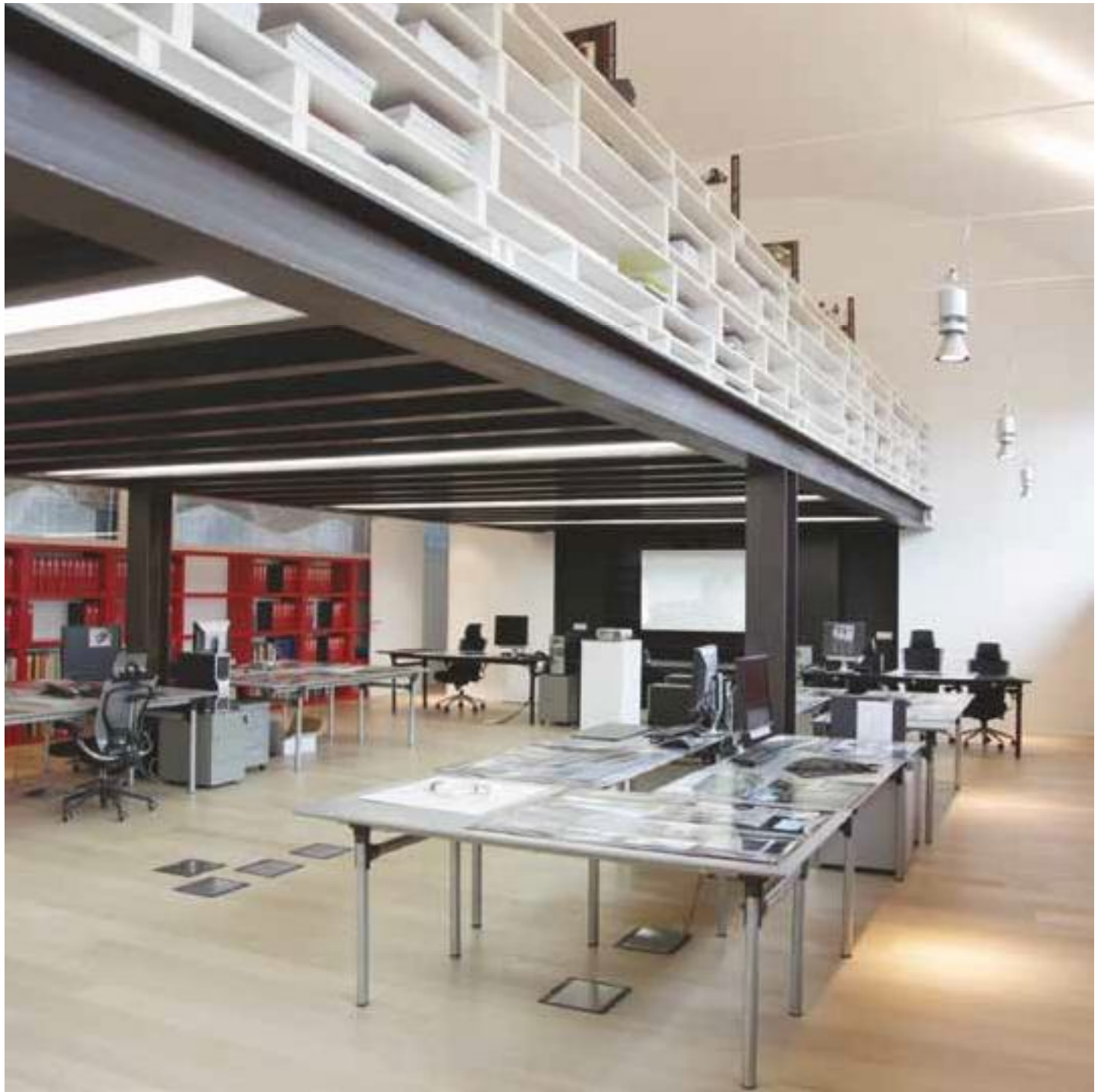
La filosofia con cui nasce lo studio è quella di perseguire un proprio stile che possa confrontarsi a livello nazionale ed internazionale con le nuove frontiere dell'architettura e della ricerca tecnologica.

L'attività di 3NDY STUDIO consiste nella ricerca in ambito progettuale, nella realizzazione di architetture a diverse scale di intervento e nella partecipazione a concorsi di architettura, con ciò ottenendo riconoscimenti e premi. Lo studio si avvale di un team composto da varie figure professionali: architetti, designer, arredatori, grafici, urbanisti ed ingegneri.

Dal 18 settembre 2010, con l'inaugurazione della nuova sede in via Pava 58 a Vigonovo (Venezia), si è maturata e consolidata una realtà che vanta progetti sul territorio nazionale.

Lo stile che contraddistingue 3NDY STUDIO consiste in linee architettoniche contemporanee e ricerca continua di innovazione tecnologica che permettono di concretizzare i sogni di tutti i clienti: dalla scelta dei materiali costruttivi allo studio dell'interior-design, tutto viene progettato su misura per offrire un prodotto esclusivo.

Il risparmio energetico e l'eco-progettazione possono coesistere con forme contemporanee e funzionalità e questo studio ne dà l'esempio concreto: il fascino dell'architettura contemporanea è vincente quando valorizza il contesto, ecco perché 3NDY STUDIO si pone come vincoli e il rispetto per l'ambiente, inteso sia come eco-sostenibilità sia come integrazione con il paesaggio. Il desiderio di fare architettura senza cadere nella speculazione edilizia dona identità a luoghi che non l'hanno mai avuta o l'hanno perduta, arricchendoli di edifici funzionali dotati di una dimensione etica oltre che estetica.



Si ringraziano le Aziende che hanno collaborato alla realizzazione,
all'installazione e all'evento inaugurale dell'opera

EUROCOM SRL

Noventa Padovana PD

ARTEC S.N.C.
Impianti elettrici civili e industriali


COSTRUZIONI CANOVA s.r.l.


I.T.S. Impianti s.r.l.
Riscaldamento - Condizionamento - Service

VIVAI
Moro Sergio



PAYE

vanuzzo
interni design


VOLCER
www.volcer.com

Terra
Acqua
Fuoco


ZENNARO
Serramenti in Legno
il Bello di Abitare con Te. Dal 1969

GIU' PER IL CORRIDOIO

che non da nom chielamo

PRENDEMMO



verso la PORTA

APRIMMO MAI

NEL GIARDINO

DELLE ROSE.



QUOMERAVE

JATRC

ASS JETCO

MAVOS

BAC



ACNOV

LRINU

SADI

ON

COMA

REI

BETHLUS

STAC

ELUI

BENSITANZ

23

ABICEPOLMA

ERO

ORCAI

AMP

alr.

che non nocasimeuraim

SFESATICC

UFRATTAST

CRUL

caresen

ATM

ADJ

BA

T